

# 29 Domenica Tempo Ordinario - C

## Antifona d'Ingresso

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.

## Colletta

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per Cristo, nostro Signore.

## Prima Lettura

### Dal libro dell'Esodo. (Es 17, 8-13)

*In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: "Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io staròritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio". Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.*

## Salmo 120 (121)

### Il mio aiuto viene dal Signore.

*Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.  
Non si addormenterà, non prenderà sonno  
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.  
Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.  
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.*

## Seconda Lettura

### Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo. (2 Tm 3, 14 - 4, 2)

*Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo*

*Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.*

### **Canto al Vangelo**

#### **Alleluia, alleluia.**

La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

#### **Alleluia.**

### **Vangelo**

#### **Dal vangelo secondo Luca. (Lc 18, 1-8)**

*In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: "In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"". E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"*

### **Sulle Offerte**

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame.

### **Dopo la Comunione**

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare la realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.



# *Lectio divina*

*alla luce della colletta alternativa*

*Dio troverà la fede sulla terra?*



*O Dio, che per le mani alzate del tuo servo Mosè  
hai dato la vittoria al tuo popolo,  
guarda la Chiesa raccolta in preghiera;  
fa' che il nuovo Israele cresca nel servizio del bene  
e vinca il male che minaccia il mondo,  
nell'attesa dell'ora  
in cui farai giustizia ai tuoi eletti,  
che gridano giorno e notte verso di te.*

La Parola di questa domenica apre uno squarcio sul mistero e ministero che siamo chiamati a vivere come cristiani nella storia: essere *“mani alzate”* (come quelle di Mosè nella prima lettura) e piedi che insistentemente vanno da colui che può *“fare giustizia”* (come quelli della *“vedova che andava dal giudice”* nel vangelo). Ogni domenica infatti ci raduniamo, siamo *“Chiesa raccolta in preghiera”* per rinnovare *“l'attesa dell'ora in cui Dio farà giustizia definitiva ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di”* Lui. La nostra preghiera elevata a Dio è *“servizio del bene”* (come afferma la colletta), cioè fa di noi dei servi che cercano il bene dei fratelli, intercedendo per la vittoria di tutti sul *“male che minaccia il mondo”*.

Accogliamo dalla Parola questo mandato lasciandoci provocare dalle ultime parole di Gesù nel Vangelo: *“il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”*.

Infatti la preghiera di cui Mosè (insieme ad Aronne e Cur) e la vedova sono *“modello”* non è altro che *“esercizio della fede”*, fede in atto, una fede che non si stanca, che *“persevera”* fino al suo esaudimento. E' questa la fede che Dio vorrà trovare *“in azione”* al suo ritorno. La vita è semplicemente apprendimento di questa fede.

Dalla parabola di Gesù sembra che il problema riguardi l'esaudimento da parte del *“giudice ingiusto”* delle richieste della vedova. In realtà Gesù sottolinea in modo paradossale che se anche il giudice



ingiusto arriverà a fare giustizia alla vedova per togliersi il fastidio della sua insistenza, tanto più *“Dio farà giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui”*. E lo farà con prontezza!

Gesù non si fa problemi nel paragonare Dio a questo uomo *“che non teme Dio né ha riguardo per alcuno”*, un giudice dal profilo “basso”, che agisce avendo come unico riferimento se stesso (come deduciamo dal suo soliloquio: *“Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”*). Certo questa immagine di Dio non Gli fa alcuna giustizia! Non possiamo infatti pensare che Dio intervenga in favore dell'uomo per i motivi del *“giudice ingiusto”*!

Tuttavia l'indifferenza del giudice e il suo “non agire” nonostante l'accorata insistenza della vedova, vanno a toccare un problema molto reale della preghiera umana: molto spesso ci scontriamo con l'apparente inazione di Dio, ci sembra che Dio “non voglia” esaudire le giuste richieste che gli rivolgiamo: *“Fammi giustizia contro il mio avversario!”*. Ogni volta in cui gridiamo a Lui senza risposta pare che Dio si comporti da *“giudice ingiusto”*!

Ed eppure la Scrittura proclama con forza che Dio esaudisce sempre: *“Egli non tarda nell'adempiere la sua promessa”* (cfr. 2Pt 3,9) ma interverrà presto per far giustizia ai suoi eletti e per eliminare per sempre l'avversario che ci accusa continuamente davanti a Lui (*“ è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte”* Ap 12,10).

Anche noi, come la vedova e come i redenti di Ap 6,10, Gli chiediamo: *“fino a quando, Sovrano, non farai giustizia?”*. Ma Lui, a sua volta, ci invita a *“pazientare ancora un poco, finché sia completo il numero dei fratelli che hanno condiviso il nostro stesso servizio alla parola di Dio”* (cfr. Ap 6,11).

**Il grido dell'uomo è già stato esaudito nella Pasqua di Gesù:** lì è stata fatta giustizia dell'accusatore dell'uomo!

Ma a noi è chiesto di continuare a innalzare a Dio il nostro grido: *“Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà”* (cf. Eb 10,36-37).

Il “problema” reale della parabola infatti riguarda la “perseveranza” della vedova che eleva il suo grido all'unico che le può fare giustizia. Gesù vuole porre l'attenzione dei discepoli sulla sua fede: *“ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”*.

Grande è la fede di questa vedova che si affida ad un *“giudice ingiusto”*!

E la parabola sottolinea che nella città questo giudice era noto per la sua ingiustizia! Tuttavia questa donna senza sposo, non ha nessuno che possa “farle giustizia”, trova il coraggio (la fede!) di continuare a logorare la soglia della casa del giudice per ottenere ciò che cerca.

E' un affidamento paradossale: chi si affiderebbe a un uomo così?

Ed eppure la **fede** è proprio questo **paradossale abbandonarsi nelle mani di un altro**.

Possiamo riconoscere lo spessore della fede di questa vedova guardando a Gesù e al Suo affidarsi al Padre nel momento della sua Pasqua. L'evangelista Luca ama descrivere Gesù nella sua relazione di affidamento al Padre, nella preghiera, come abbiamo già notato più volte durante questo anno liturgico.

Gesù è colui che in ogni evento della sua vita si affida al Padre fino alla croce, là dove si abbandona nelle mani di un Dio che non interviene, che sembra abbandonarlo senza “fargli giustizia”: *“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”* (Mt 27,46) e *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”* (Lc 23,46).

Questo affidamento si manifesta con grande evidenza nella notte prima della Pasqua, nel Getsemani. Qui Gesù *“offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a Lui, fu esaudito”* (Eb 5,7). Non è forse un paradosso affermare che la preghiera di Gesù fu esaudita se Dio lo lascia morire sulla croce? Ed eppure la preghiera del Figlio è esaudita in quella consegna senza riserve al Padre, giudice giusto, di cui, in quel momento, il Figlio sperimenta l'ingiusta assenza.

Questo affidarsi totalmente e perdutoamente nelle mani di Dio manifesta la fede di Gesù.

Ed è la medesima fede che il Signore cercherà al suo ritorno: la fede del Figlio che vive in noi (cfr. *“questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* Gal 2,20).

Per questa fede possiamo vivere consegnandoci al Padre anche quando sembra presentarsi a noi come “ingiusto giudice”, quando ne sperimentiamo l’assenza, quando il suo agire in nostro favore tarda a manifestarsi.

Questa vita che ci è data è il tempo in cui esercitare la nuda fede del Figlio ed imparare “di fede in fede” a riconoscere quell’Amore di Dio che mai abbandona chi si affida a Lui: *“il mio giusto per fede vivrà”* (cf. Eb 10,38).